



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

**FILO ROSSO**

## DAVANTI ALLA STORIA

**M**ontecitorio, esterno giorno. L'Italia dentro, l'Italia fuori. Dentro al Palazzo una maggioranza di governo servile e comprata da un anziano miliardario ricattato da frotte di prostitute e di deputati - assoldati entrambi per tacere o mentire sul suo conto - vota per la seconda volta quel che nessuno al mondo può credere a meno di non certificare che l'Italia sia guidata da un ingenuo allocco incapace di accertare e di distinguere, nella selezione dei suoi ospiti in villa, la discendente di un capo di stato da una prostituta minore. Per la seconda volta in poche settimane, cioè, il Parlamento italiano offre al mondo l'indecente spettacolo della sua convinzione che effettivamente la giovane Karima fosse «la nipote di Mubarak». E dunque, afferma il voto del Parlamento, la telefonata di quella notte in questura non è stata abuso di potere (piegare la funzione pubblica a scopi privati) ma un legittimo esercizio di azione diplomatica sullo scacchiere internazionale. Voleva evitare un incidente con l'Egitto, ecco. È dunque per questo che dovrà essere giudicato non da un tribunale ordinario ma dal Tribunale dei ministri. I nomi di coloro che hanno votato sono da segnare e tenere da parte: non hanno il problema evidentemente di rendere conto alle loro coscienze ma non potranno sottrarsi al ridicolo né al giudizio di fronte alla storia.

Fuori dal Palazzo decine di migliaia di cittadini manifestano il loro sconcerto, la vergogna di essere rappresentati dal signore del ricatto, la

paura per la tenuta delle istituzioni democratiche sottoposte ogni giorno a bordate di minacce e di menzogne.

È a tutti evidente - a coloro che abbiano la possibilità di informarsi correttamente, almeno - che la cosiddetta riforma della giustizia altro non è che una minaccia indirizzata a chi potrebbe facilmente disinnescarla assicurando a Silvio B. l'impunità. La prescrizione breve serve ad evitargli l'eventualità di una condanna in primo grado al processo Mills, che ne decreterebbe ufficialmente il ruolo di corruttore (essendo stato Mills, ufficialmente, corrotto). Evitare l'aula nel processo Ruby, con infiniti rinvii e cavilli di forma, gli consentirebbe di non dover sfilare davanti alle telecamere riraccontando ciò di cui tutto il mondo sa, per cui ci compiangere.

Sono oggi due anni dal terremoto che ha distrutto l'Aquila. Fin da allora dicemmo che nulla si stava facendo per ricostruirla, che le parate e le new town sarebbero state la pietra tombale della città, che un governo non può limitarsi a gestire l'emergenza, che pure è suo dovere: deve progettare il futuro. Oggi le macerie dell'Aquila sono intatte, esattamente come le vedemmo quel disgraziato mattino. Il presidente Napolitano sarà lì, stamani: tra le macerie che sono quelle di una città e di una stagione politica.

Al Senato è stato presentato un disegno di legge costituzionale per l'abolizione della norma transitoria che vieta la «riorganizzazione del disciolto partito fascista». Ad una domanda sull'emergenza immigrazione Umberto Bossi ha di nuovo risposto esponendo il dito medio: «Bisogna chiudere il rubinetto e svuotare la vasca», ha poi aggiunto da idraulico. Subito dopo aver votato sottoscrivendo che sì, quella è proprio la nipote di Ruby la maggioranza si è dissolta, è stata battuta in aula dalle opposizioni su una norma in materia di enti locali. Erano andati via tutti. A chi volete che importi, in questo paese, della sorte dei Comuni. L'importante è tutelare il Faraone. Avanti così, come all'Aquila. ❖

## Duemilaundici Ruby, la sorella di Cleopatra...

Francesca Fornario

**G**hedini istruisce i parlamentari della maggioranza: «Ricapitolando, chiederemo che Berlusconi venga giudicato dal tribunale dei Ministri perché quando ha telefonato alla questura per liberare Ruby lo ha fatto per?». Gasparri: «La so io: per evitare una crisi diplomatica! Perché era convinto che Ruby era la sorella di... no, aspetta, zitti... mi viene Cleopatra, ma non era Cleopatra... tipo Cleopatra, però maschio». «Dai, Gasparri, non ti ricordi? Berlusconi dice che ne aveva pure parlato a una cena con Mubarak, che la ragazza gli aveva detto che faceva la cantante, quindi Berlusconi pensava che Ruby fosse...?». «Rihanna?». «Maurizio...». «Cioè, lei gli aveva detto che era Rihanna, e che aveva fatto a cazzotti con Chris Brown, e allora Berlusconi, per evitare una crisi diplomatica che La Russa andava da Chris Brown e lo gonfiava...». Cicchitto: «No, no, Maurizio: Ruby aveva detto a Berlusconi di essere la nipote di...? Lo abbiamo appena detto!». «La nipote di Rihanna?». «La nipote del presidente egiziano!». «Cicchitto, dammi un aiutino». «Ma te l'ho appena detto». «Uno solo». «Ehm, comincia per emme, sette lettere, presidente egiziano». «Mandela!». Giorgia Meloni: «Ragazzi, non funzionerà mai, non è colpa di Maurizio: è che si vede lontano un chilometro che è una cazzata, io mi vergogno». «Secondo me invece fila: è credibile». «Ma stai zitto, Scajola». Ghedini: «Non importa che sia credibile: è un cavillo burocratico. È come se Hitler, entrando a Varsavia, avesse detto: Scusate, ho sbagliato strada. Si apriva un contenzioso con la municipale, alla fine si annetteva la Polonia per usucapione e stava ancora lì». ❖



**ilmeteo**  
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Seguici anche **Mobile!**